



Anno XXXIX N° 2 - dicembre 2015

Dentro e fuori da
Porto Palma

Notiziario della Associazione Istruttori
Volontari ed Allievi Centro Velico Caprera

e-mail: segreteria@allievicvc.it



*NAVIGAZIONE D'INVERNO
ALLE SEYCHELLES
A FINE GENNAIO*



*DIARIO DEL RADUNO 2015
A ROSIGNANO*



www.allievicvc.it

Pubblicazione Trimestrale - Spedizione in abbonamento postale d. l. 353/2003 - (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 LO/MI



Sommario

- 3 Il presidente
- 5 Raduno Nazionale 2015
- 11 Un Mousquetaire torna a Caprera
- 14 Le meraviglie della Polinesia Francese
- 17 VenetiA Vela: un ghiro racconta
- 22 3° Corso: una bella avventura
- 26 Una poesia di Michele
- 28 Gennaio 2016 alle Seychelles

Associazione Istruttori Volontari ed Allievi CVC

Corso Italia, 10 - 20122 Milano
tel. e fax 02/804909
e-mail segreteria@allievicvc.it
<http://www.allievicvc.it>

c/c 18860
Banca Popolare di Bergamo
Ag. n° 50 Milano
ABI 05428 CAB 01601 CIN "N"
Cod. IBAN:
IT05N054280160100000018860

conto corrente postale
n° 53248209
intestato a:
Associazione Allievi CVC
Corso Italia, 10 - 20122 Milano

Tariffe pubblicitarie:

Formati standard in mm e costo

Spazio	b x h	b/n
Pagina al vivo	165 x 235	€ 450
Doppia pagina al vivo	330 x 235	€ 800
2 colonne in gabbia	95 x 200	€ 400
1/2 pagina in gabbia	118 x 165	€ 300

Posizioni speciali

a colori b/n 2° di copertina € 1.200
3° di copertina € 1.000
4° di copertina € 1.500

Sconto di agenzia di pubblicità: 15%

Diffusione:

3.000 (media per numero) + diffusione numeri speciali (variano a seconda delle manifestazioni)

In copertina

Momento di veleggiata al Raduno

Porto Palma

Dentro e fuori da
Pubblicazione trimestrale edita da
Associazione Allievi CVC - Milano

C.so Italia, 10 - 20122 Milano
Tel. e Fax 02.804.909 ore 14.00 - 18.00

Cod. Fisc. 80151510155
Part. IVA 06871030158
C/C Postale: 53248209
Banca Popolare di Bergamo
(Agenzia n° 50 - c/c 18860)
ABI 05428 CAB 01601 CIN "N"
Decr. Reg. Trib. Milano n° 447
del 23/12/1977

Direttore Responsabile

Annalisa Bianchi

Hanno Collaborato

Giancarlo Tunesi ed
Eleonora Tesser

Mario Marti

Emilio Palladini

Pino Siracusa

Stampa e Prestampa

Althea Grafiche
Via Sbodio, 30/6
20136 Milano

La collaborazione è aperta a tutti.
Nulla è dovuto per articoli, foto
e quant'altro può essere pubblicato.

Nessun materiale sarà restituito.
Gli articoli firmati non rispecchiano
necessariamente l'opinione
dell'Associazione Istruttori Volontari
ed Allievi CVC.

La Rivista viene spedita
direttamente ai soci
in regola con la quota.



UNA SACCA PIENA DI AVVENTURE

"...se vuoi costruire una barca, non radunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito..."
(Antoine de Saint-Exupéry)

È passato un altro anno e la nostra associazione è cresciuta ancora riempiendo le sacche da marinaio di tutti i nostri soci con nuove e fantastiche avventure.

Abbiamo assaporato il mare dei Caraibi a nord di Guadalupe a bordo di spaziosi catamarani esplorando le Leeward Islands, facendo visita a pellicani e fregate, di cui l'isola di Barbuda è considerata una "nursery" naturale, sia in incantevoli villaggi in stile coloniale, evocanti l'epopea dei bucanieri facendo sentire un po' esploratori come il navigatore genovese Cristoforo Colombo.

Sempre in tema oceanico non potevamo non oltrepassare le colonne d'Ercole, che da sempre nella letteratura classica indicano il limite estremo del mondo conosciuto. Il Quadrante Toscano ha sfidato ciò che la leggenda ha sempre considerato baluardo insormontabile, posto "acciò che l'uom più oltre non si metta".

Ulisse fu il primo uomo ad attraversarle e, conoscendole, immaginiamo che le abbia superate con l'intelligenza e l'astuzia. Ma lui lo abbiamo inseguito in Grecia durante l'estate, in quello che si definisce mare inter-

no, intorno alle isole del Sud, partendo da Levkas e raggiungendo Cefalonia e Itaca, successivamente facendo rotta a sud per raggiungere l'isola di Zacinto, soprannominata "Il fiore del levante" per il clima mite e la vegetazione lussureggiante.

Tornando verso nord abbiamo assaporato la Grecia autentica sostando ad Astakos, importante centro agricolo e peschereccio con un pittoresco mercato del villaggio. Successivamente le nostre prue, con al comando i nostri intrepidi capi barca, si sono dirette verso ovest: Atoko, quindi più a nord nella baia di Vathi, selvaggia e suggestiva per poi ripercorrere verso nord il canale per far ritorno a Lefkas.

Non ancora soddisfatti appieno dell'esperienza di gran successo dello scorso anno promossa dai VenetiA Vela, siamo tornati in Bretagna anche quest'anno, a cimentarci in navigazioni in regime di maree e correnti oceaniche. Da la Rochelle a Ile de Re, puntando le Sables d'Olonne siamo giunti a Port Bourgenay, Pornic e Belle Ile (Le Palais). Navigando per circa 180 miglia sulle coste bretoni sotto la guida di esperti CB ed equipaggi davvero appassionati alle prese con calcoli e carteggio, calcolatrice e regolo. Bretone, ovviamente.

Restando lungo le coste francesi, ma un po' più a sud, AIVA CVC, con il Quadrante Lombardo, ha navigato in Costa Azzurra

partendo da Bormes les Mimosas/Le Lavandou verso l'arcipelago delle Isole di Hyeres, parallelamente alla costa della Provenza. Guidati dal vento di maestrale, che in questa regione la fa da padrone, abbiamo raggiunto le Porquerolles, specialI per il fatto di essere uno dei luoghi più salvaguardati al mondo dal punto di vista ambientale, fino a Port Cros, la più piccola dell'arcipelago.

Il Quadrante Capitolino ci ha portato nella Polinesia francese, isole basse e isole alte, cime aspre e sabbie rosate, blu cobalto, verde smeraldo e bianco candido. Da Raiatea, che insieme all'isola di Tahaa, è racchiusa da un'unica barriera corallina, proseguendo per Bora Bora, la perla della Polinesia Francese e poi verso Maupiti. Raggiungendo Huahine, Tahaa. Assaporando le lagune delle isole al riparo dalle onde su un mare dai colori bellissimi.

Le avventure sui laghi non sono state da meno. Le basi derivate delle strutture periferiche ci hanno regalato una intensa stagione di infinite e indimenticabili planate... (con anche qualche scuffiata!) Dal lago di

Bracciano, Domaso e Santa Croce l'eco di tutti noi soci frequentatori ("Ma tu hai planato? Eeh se ho planato!!))

Esperienze che raccontano di come sia possibile estendere la grande, enorme passione per la vela, che nasce sull'isola di Caprera e che contagia chiunque ne venga in contatto. Tutto questo ci ha portato fino alla nostra grande festa del Raduno nazionale in Ottobre, che chiude la stagione (forse). Tre giorni intensi, ricchi di emozioni che ci hanno visto veleggiare tutti insieme con grandissimo entusiasmo.

Questo mette in luce la voglia di stare insieme, valore importante che impariamo il primo giorno a Caprera e che non ci abbandona più. Lo portiamo dentro assieme al il nostro modo di andare in barca, di andare per mare.

Tutti noi, con AIVA CVC, durante tutto l'anno, pratichiamo la vela, la nostra passione, tra amici, vecchi e nuovi e che, nonostante i tanti sacrifici che facciamo per andare per mare, ci regala sempre grandissime emozioni e soddisfazioni.

Buon vento!



SERGIO LOPEZ

TUTTI INSIEME ANCORA UNA VOLTA A ROSIGNANO

PER IL 43° APPUNTAMENTO
SIAMO TORNATI A CALA DE' MEDICI



Momenti della veleggiata

Perché ogni anno sento che non posso mancare al Raduno? Perché il Raduno è voglia di esserci, voglia di stare insieme, voglia di incontrare "vecchi" amici e conoscerne di nuovi. Con i primi si ricorderanno le avventure vissute a Caprera, gli altri li sentiremo vicini

dopo cinque minuti, basterà una stretta di mano. Esiste ancora tutto questo o è solo futile retorica? Secondo me esiste ancora. Sta proprio lì quello spirito di Caprera che non può essere spiegato, ma puoi sentirlo in banchina, appena arrivato, quando tra pacche e abbrac-

ci ti senti subito a tuo agio. Lo puoi sentire come l'odore del caffè al primo mattino, appena sveglio. Anche quest'anno eravamo in tanti. Certo, scegliere di veleggiare in Toscana ha consentito a un più ampio numero di partecipanti di essere presenti: certamente

ha permesso all'equipaggio del Giglio Rosso, in rappresentanza del Quadrante Toscana, di portare la loro barchetta sino al luogo del Raduno. Grazie ragazzi!! Avete onorato la manifestazione e vinto già prima di partire.

Nella giornata di sabato 10 ottobre i nostri guidoni erano ben visibili in banchina, ben tesi da vento fresco, sullo sfondo di un cielo scuro e carico di pioggia. Una rapida decisione condivisa con lo staff organizzativo ottimamente condotto da Matteo Ratti, direttore del Marina Cala dé Medici, rimandava lo svolgimento della regata alla giornata successiva, in attesa di migliori condizioni, per

la incolumità degli equipaggi e la salvaguardia delle imbarcazioni.

Nella stessa mattinata però, un grecale con raffiche sino a 30 nodi non impediva a taluni equipaggi di tirare un po' di bordi a largo, sino a virare intorno alla secca di Vada e tornare a terra, felici, contenti e...più che bagnati. È continuato a piovere tutto il pomeriggio, e anche sabato sera. Ma al riparo dei gazebo il buffet è stato da tutti apprezzato.

La decisione di regatare domenica si è rivelata azzeccata: temperature primaverili e arie clementi davano spazio ai colori degli spinnaker. Dopo aver tagliato la linea di partenza il Giglio

Rosso ha intrapreso la rotta per tornare a casa, mentre tutte le altre imbarcazioni hanno completato il percorso in condizioni poco impegnative nel giro di un paio d'ore.

Scontati ma inevitabili i ringraziamenti: a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione, a Carmen e alla Segreteria, a chi ha portato il prosciutto, grazie Cube, ai Quadranti presenti, allo staff del Marina Cala dé Medici, solerte e professionale. E a tutti noi che abbiamo partecipato, dipingendo sulle acque di Toscana le nostre scie di passione per il mare e per la vela.

Ci vediamo al 44°.



Tutti ormeggiati in banchina



Banchina di Cala de' Medici

Le mie emozioni

Anche quest'anno abbiamo partecipato al raduno nazionale. Con gioia ci si unisce ad eventi come questo e, come sempre, non siamo stati delusi dalle immancabili emozioni. La prima, già all'arrivo. Entrare in porto ed essere accolti dai visi sorridenti degli amici ti fa venir voglia, a differenza di quanto accade di solito, di ormeggiare la barca subito, saltare in banchina e correre per salutare e abbracciare tutti quanti.

Ed ecco che ha inizio la festa, ecco che si va incontro ad una nuova esperienza velica. Il meteo ci ha messo disturbati un po', ma avevamo troppa energia, passione ed entusiasmo per non veleggiare almeno domenica: ed è stata una bellissima e divertente competizione. Un altro momento emozionante, il sabato sera. Sentivo nell'aria sintonia e unione, e il buffet è diventato, ancora una volta, un'occasione per aggregazione, divertimento, sorrisi e chiacchiere. Marco Leoni* poi ha contribuito a dare un tocco magico alla serata. E poi la festa. Musica, trenini, salti e balli. Cube** è coinvolgente, entusiasta e decisamente fantastico. Ci siamo divertiti tanto, a tutte le età. Veleggiata di domenica. I grandi Antonio Sartori e Marco Fadda sulla barca giuria hanno reso ancora tutto più divertente: al giro di boa c'era sempre una battuta simpatica e un sorriso per tutti gli equipaggi. A farmi vivere emozioni hanno contribuito anche i nostri istruttori, sempre pronti, anche nel resto dell'anno, a coinvolgerci, a farci navigare, facendoci partecipare a questo mondo meraviglioso che è la vela. Riescono sempre a trasmetterci la passione che hanno dentro, con sicurezza e fiducia. Lupo Grigio, anche questa volta, è riuscito a portare a casa la vittoria, a creare un equipaggio. È quindi a regalarci l'ennesima emozione. Gli incroci con Massimo Della Rocca, con Pinin e con tutti gli altri sono stati davvero divertenti.

*allievo **Andrea Camerino

Cinzia Zardoni



Equipaggi durante il briefing





Sopra: equipaggio vincitore

Sotto: equipaggio durante la cena



CONTATTATE I QUADRANTI

QUADRANTE CAPITOLINO

Presidente: Luigi Morasca
cell: 328.667.11.87
e-mail: capitolinoq@allieivicv.it
Contatti: Pino Siracusa - cell: 338.75.98.992
sito: www.quadrantecapitolino.it



incontri a Roma - via Veio 4/B
presso Anticafè

QUADRANTE DANNUNZIANO

Presidente: Sergio Lopez
Viale della Riviera, 149 - 65123 Pescara
tel: 085.41.72.495
fax: 085.41.72.496
cell: 349.84.33.540



Vicepresidente: Antonio Angelone
cell: 347.89.07.439
e-mail: dannunzianoq@allieivicv.it

QUADRANTE LOMBARDO

Presidente: Giancarlo Tunesi
cell: 335.68.45.238



e-mail: lombardoq@allieivicv.it
contatti tel.: segreteria 393.070.28.05
sito: www.delegazione-lombarda.net

QUADRANTE TOSCANA

Presidente: Saverio Vella
cell: 335.28.07.25
e-mail: info@aacvc.quadrantetoscana.it
Cons. attività nautiche: Alessandro
Degli'Innocenti



e-mail: toscanaq@allieivicv.it
SEDE INCONTRI SETTIMANALI
tutti i mercoledì sera - ore 21,30
presso la LEGA NAVALE ITALIANA di Firenze
via Raffaello Sanzio, 26 - Firenze

DELEGAZIONE VENETIA VELA

Presidente: Francesco Guidetti
cell: 339.49.111.36



e-mail: venetiavela@allieivicv.it
sito: www.venetiavela.com



GIANCARLO TUNESI ED ELEONORA TESSER

UN MOUSQUETAIRE TORNA A CAPRERA

Il viaggio del Topinambur

"Guido, ti ricordi quando hai portato il primo "Mou" a Caprera? E' stato nel novembre del 1967 e dopo due giorni di navigazione, partendo dalla Toscana, con una ultima notturna sei arrivato insieme ai due amici istruttori Glenans, hai dato fondo in Porto Palma e il mattino presto alcuni allievi vi hanno svegliato nuotando intorno alla barca."



In caletta a S. Manza

Il nostro Mousquetaire, il "Topinambur", è uscito nel 1968 dallo stesso cantiere dei primi mou portati da Guido Colnaghi a Caprera. Dopo una prima vita in acque liguri e una seconda in Alto Lario ci ha chiesto di conoscere la sua patria nautica. Impossibile rifiutare. Dopo un inverno di lavoro con amici in un cantiere amico per metterlo in condizioni di mostrare le sue ben conosciute doti marine, un trasferimento via terra dal lago di Como, ha lasciato l'ormeggio dal porto di Marina di Carrara la seconda settimana di agosto con Eleonora e Giancarlo Tunesi decisi a fargli raggiungere

l'obiettivo. A bordo un dono simbolico da portare al CVC da parte di Guido Colnaghi. Randa, genoa, fiocco, tormentina, spinnaker originali CVC le vele in dotazione. Timone rinforzato. Un motore fuoribordo piuttosto potente che, nei tratti di trasferimento puro, specie al ritorno con poco vento in prua, si è rivelato adeguato. Cabina di prua doppia modificata con nulla da invidiare a quelle di barche molto più grandi e moderne. Wc marino, fornello basculante a due fuochi, lavello e serbatoio dell'acqua interno, ampi spazi di stivaggio grazie a pannelli sollevabili sia in dinette che a prua. Pannello

solare per ricaricare la batteria dei servizi. Come si dice... un mousque-



A Lavezzi

taire perfettamente attrezzato a crociera.

A riva un guidone del CVC con uno di AIVA CVC. In uno stipetto le bandiere di cortesia francese, corsa e sarda pronte all'uso.

Prime tappe da Marina di Carrara a Marina di Pisa e poi Rosignano e Baratti con un bel maestrale e tante miglia velocemente macinate.

Poi a Porto Azzurro e quindi Fetovaia dove il mattino del 12 agosto Topinambur spicca il salto verso acque corse.

Quarantacinque miglia di puro godimento a 6 nodi di media con vento da NNW intorno ai 15-20 nodi che lo portano a Taverna (ex Campoloro) per una sosta in porto. Dopo Solenzara ripara a Santa Giulia e poi Rondinara a causa del ponente che incomincia a farsi sentire imperioso.

Quindi Santa Manza in caletta solitaria con cime a terra attendendo le condizioni per "fare le Bocche". Il giorno 18 agosto con ponente forza 4 Topinambur lascia a dritta Cavallo e l'Isle Perduto e punta su Cala di Santa Maria La Presa. L'indomani è il grande giorno e con un ponente intorno ai 20-25 nodi e una bella onda tenta di planare quasi riconoscendo le acque dell'arcipelago dove i suoi simili insieme a mitici istruttori CVC hanno scritto pagine leggendarie della storia di Caprera.

Sosta a Cala Gavetta a Maddalena e quindi la sera ingresso a dir poco emozio-



In vista di Capo d'Orso

nante in Porto Palma in mezzo alle derive dei corsi CVC in esercitazione.

"Un mousquetaire avrà sempre diritto di ormeggio a Porto Palma" dice il capobase quando gli lanciamo la cima del Topinambur arrivando al pontile del terzo. A questo punto succede che gli amici Capiturno ed Istruttori della base del precrociera si innamorano del Topinambur, dell'idea che lo ha portato al CVC e coinvolgono gli allievi alla sua scop-

erta. La sera il racconto della navigazione ed il mattino successivo, Topinambur, con un gancio tra due first 25.7 ormeggiati al pontile del precrociera, si ferma prua al vento sul gavittello e si tonneggia in banchina. Molti giovani allievi salgono a bordo a conoscerlo.

Una telefonata a Guido per raccontargli che in molti ancora ricordano questa splendida barca. L'indomani il Topinambur riparte verso nord toccando Budelli, Lavezzi,



Ecco il CVC!

Portonovo, Portovecchio e poi il dito della Corsica, Capraia e traversata finale di sessanta miglia sino a Marina di Carrara, per un totale di circa 470 miglia percorse.

Riflessione: "Un mousquetaire avrà sempre diritto di ormeggio a Porto palma". Non sarebbe male avere un esemplare di Mousquetaire (e aggiungo uno di un Vaurien e

di un Caravelle) da far provare ai giovani allievi per mantenere viva la storia del CVC: conoscere come eravamo per capire dove vogliamo andare e cosa vogliamo essere.



Al pontile del precrociera



Allievi in adorazione del Topinambur

Mousquetaire



Dettagli tecnici

- Lunghezza: 6,48m
- Larghezza: 2,30m
- Pescaggio: 0,75-1,27m
- Peso: 1,08t
- Velatura: 23mq
- Tipo: Monoscafo
- Cantiere: Francia
- Progettista: Jean Jacques Herbulot

Costruito a spigolo in robusto compensato marino, ha segnato un'epoca e aperto un filone; ancora una valida scelta. Il Mousquetaire è la barca disegnata agli inizi degli anni Sessanta per i corsi dei Glénans, la celebre scuola di vela francese.

Il progettista, Jean Jacques Herbulot, riuscì a ideare un tipo di scafo che fu il capostipite di un filone di barche robuste, a spigolo e facili da realizzare. Il Mousquetaire è armato in testa d'albero con una generosa velatura, ha la deriva mobile e il timone appeso; un insieme di caratteristiche che ne fanno un mezzo veloce, ma sicuro.

Essendo una barca-scuola l'abitabilità è esasperata: cinque cuccette sono un po' troppe, ma riducendo l'equipaggio il comfort non manca (ci sono anche il wc marino e un cucinino). Uno scafo valido ancora oggi per muovere i primi passi a bordo di un cabinatino.



PINO SIRACUSA

LE MERAVIGLIE DELLA POLINESIA FRANCESE

*Diario di una crociera di due settimane fra le Isole della Società, nella laguna e in oceano
dove la bellezza della natura ha affascinato i due stupefatti equipaggi
Mare vento balene coralli colori: un caleidoscopio di sorprese*



Polinesia Francese, e più esattamente le Isole della Società, sono state la destinazione della crociera estiva 2015 del Quadrante Capitolino. Due gli equipaggi, per un catamarano Catana 46 per 10 persone e un Sun Odyssey 439, quattro cabine, nuovo fiammante. Il costo del biglietto aereo (2.600/2.800 euro) ha scoraggiato molti che in un primo tempo avevano dato la loro adesione, ma poi hanno rinunciato. Tutti italiani, capibarca o

allievi, più una coppia simpaticissima, Luis e Almut, residenti a Portorico. Luis ha frequentato un corso al CVC. Alcuni ne approfittano per "aggiungere" vacanze in Australia, Nuova Zelanda, Papeete. Perciò l'appuntamento è l'8 agosto a Raiatea, nel porto di Uturoa per noi del Catana 46, mentre per l'equipaggio del Sun Odyssey il giorno successivo, la barca non è disponibile prima. Ceck-in, cambusa e cena al ristorante, poi, il giorno

dopo, si naviga col catamarano. Il vento, il il Maraamu, sempre da NE / Sud/ SE, fa sentire subito la sua presenza, fissi 15-20 nodi, ma nella laguna non si alza neppure un centimetro di onda: fantastico. Navighiamo scendendo la costa orientale fino al Motu Oatara, dove ancoriamo sullo zoccolo di sabbia in due metri di profondità. I colori dell'acqua sono indecibilmente belli, e lo saranno anche nei giorni successivi. Le isole di origine vulcaniche sono circondate

dai reef, dando luogo a delle vere e proprie lagune. Prima del reef si estende uno zoccolo di sabbia con una profondità che varia dai 5 ai 2 metri. La diversa profondità e la natura dei fondali creano colori fantastici. L'azzurro della laguna, il bianco-celestino dello zoccolo di sabbia, il celeste sotto i Motu, gli spruzzi del mare che incontrano il reef e il blu dell'oceano. I Motu sembrano sospesi nell'aria con questa striscia celeste sottilissima. Una meraviglia.

Per la notte viriamo verso il Motu Nao Nao. Altro posto straordinario. Il posto più bello lo troviamo più a sud seguendo una barca di locali, strusciando la spiaggia dove c'è l'unico pass per la zona di ancoraggio più bello del Motu.

Il 10 agosto si ritorna alla base di Utoroa per unirci al secondo equipaggio e navigare di conserva.

Si prosegue verso l'isola di Tahaa che insieme a Raiatea ha in comune la laguna. Navigare nella laguna non è semplicissimo. Segnali laterali e cardinali ovunque. Ancoriamo presso il Motu di Tau-Tau chiamato il Giardino

di Corallo.

L'11 agosto navigazione verso la baia Pati dove ancoriamo con la poppa a un piccolo pontile di legno. Scendiamo a terra e incontriamo una miriade di grossi granchi che spuntano da sotto terra dove hanno le loro tane. Dopo pranzo veleggiamo verso est, a Village Haamen dove di fronte al ristorante Hibiscus guadagniamo un gavitello. Cena tipo self service, non è di quelle che te le ricordi per molto tempo, il "balletto polinesiano" non c'è, a differenza da quanto indicato nella "Pilot Guide": si doveva prenotare.

Il 12 agosto finalmente l'oceano. Si parte verso l'Isola di Huainè distante circa 25 miglia. Il Maraamu soffia da Ne sui 15 nodi con raffiche fino a 18, il mare è mosso e le prime vittime del mal di mare non tardano ad arrivare. Di bolina sugli 8/9 nodi e un angolo al vento di 60 non ci permette di raggiungere la meta con un solo bordo. Decidiamo di fare un bordo a motore sotto costa. Rifornamento di acqua e gasolio in banchina e poi bagno rinfrescante nella baia

di Fare, dove trascorriamo la notte

Il 13 agosto restiamo a Huainè e veleggiamo, nella laguna, verso la spiaggia di Teapaa. Dopo pranzo proseguiamo costeggiando la parte meridionale dell'isola fino a baia d'Avea. Cena al ristorante Cheztara dove festeggiamo il compleanno di Valerio.

Il 14 agosto si ritorna a Tahaa ma con il vento e mare in poppa il catamarano dà il meglio di sé. Pranzo presso il Pass Toahotu. Ancoraggio per la notte a baia Apu al gavitello.

Il 15 agosto di nuovo oceano. Bora Bora ci aspetta. Bella navigazione con vento e mare a favore. Ancoriamo nella grande baia di Vaitape davanti al Motu Tapu. Privato e deserto. Uno spettacolo della natura. Luis avvista dei piccoli squali. Ci spostiamo presso il Motu Toopua per trascorrere la notte. Il 16 agosto ci ormeggiamo a un gavitello presso baia Mack-bay e visitiamo il Villaggio di Bora Bora. La sera ancoraggio di fronte famoso ristorante Bloody Mary nella bella baia di Povai.





Il 17 agosto escursione alla bellissima spiaggia di Punta Matira dove scopriamo che il villaggio/hotel di Bora Bora è stato chiuso e abbandonato per mancanza di clienti. Il negozio di perle però è stata la meta preferita delle nostre marinarette.

Il 18 agosto navigazione nella parte orientale di Bora Bora. Dopo un percorso impegnativo con "slalom gigante" tra i segnali laterali e cardinali, schivando secche e scogli, ancoriamo nel paradiso di Taurere presso Punta Faroone. Per ammirare i coloratissimi pesci tropicali decidiamo di noleggiare due gommoni con esperti locali. Nella laguna ci portano a vedere le mante giganti, le razze, gli squali... timidi, che non ti attaccano e - meraviglia delle meraviglie - incontro fortunato con una balena e il suo balenotto fuori dal reef, in oceano. Molti di noi gli sono andati vicino. Ogni tanto uscivano dall'acqua e ricadendo alza-

vano degli spruzzi impressionanti.

Il 19 agosto navigazione in senso antiorario dell'isola e sosta al Bora Bora Yacht Club per rifornimento di acqua. Cambusa e soprattutto shopping nel villaggio. L'attenzione ricade sulla presenza di molti ragazzi truccati e vestiti da donna. La taglia più gettonata dalle donne polinesiane è la XXL. Sarà l'alimentazione? Cena al Ristorante Bloody Mary gestito da una romana insieme col marito filippino. Locale molto bello con tavoli e sedie di legno, pavimento assente, c'è la sabbia. Buona cena a base di pesce. Ottimo rapporto qualità- prezzo.

Il 20 agosto veleggiata di ritorno a Raiatea. Miglia 25 contro vento, 15 nodi, e contro mare. All'uscita da Vaitape avvistiamo la "nostra" balena col suo balenotto che ci accompagnano per almeno un'ora. Gavittello nella baia Apu dove pranziamo e ci rilassiamo.

Spostamento per la notte al porto di Apooti al gavittello nell'avamposto. Aperitivo offerto da Luis e Almut per festeggiare la ricorrenza dell'apertura del loro hotel in Portorico.

Il 21 agosto già scorgono le prime lacrime pensando all'imminente partenza. Ultimi bagni nella baia di Mirimiri. Un'acqua non bellissima: di più. Il Motu selvaggio, il reef che non ti ci fa arrivare. Le meraviglie viste e vissute lasciano senza parole.

Nel pomeriggio ritorno ad Uturoa per il check-out, bagagli, cena sociale.

Mattina seguente, il 22 agosto, partenza per Paapete e fine della crociera.

Ognuno di noi ha vissuto questa vacanza a modo suo, in modo diverso per le sensazioni e le emozioni vissute, ma sono convinto che lo splendore dei colori del mare con le loro sfumature rimarranno impresse per sempre in ognuno di noi.

MARTINO PANI



LA DELEGAZIONE VISTA DA UN OSPITE CON LA CODA

Cronaca immaginaria scritta da un roditore che si è sistemato nella Base della delegazione sul lago di Santa Croce, dettata a Martino Pani

L'inverno era passato tranquillo. Dopo mesi di torpore, ero finalmente tornato all'aria aperta. Il clima era stato tutto sommato mite, la neve poca e il lago non si era gelato. Di tutto questo, ovviamente, non mi accorsi direttamente. Né me lo riferì alcuno. Ma ormai ero in grado di interpretare quei

pochi importanti segni che l'inverno lasciava dietro di sé.

Qualcosa era cambiato. Qualcuno, discreto e non troppo invadente, era stato lì. Ben me lo ricordavo: sul finire dell'autunno i soliti pochi personaggi che mi ero abituato a vedere ogni tanto nei rari giorni di sole dell'es-

tate passata, erano venuti lì. Seguendo le istruzioni un po' ruvide di quello con la barba rossa, avevano smontato le barche: la parte bassa di ogni barca era stata rovesciata e coperta con un telo verde che la rendeva molto più utile e rassicurante. I pali rumorosi (che si ostinavano a chiamare "alberi", chissà





mai perché) erano stati laboriosamente portati al chiuso. Lì per lì avevo temuto il peggio: mi erano passati molto, troppo vicini! Poi per settimane non era venuto più nessuno e quei pali leggeri e rigidi, nel chiuso della baracca, erano tornati assai utili per muoversi da una parte all'altra del sottotetto.

Ma ora c'era qualcosa... A pensarci bene, qualcosa del genere era già avvenuto l'anno precedente: a inizio primavera, quando tutto ancora taceva e la temperatura non era certo ancora gentile, ero stato svegliato da un puzzolente furgone bianco che aveva fatto ingresso, goffo e rumoroso, nello spiazzo. Vi avevano caricato quell'inutile barca che sembrava fatta con due banane rosse messe a punte in su. Non mi era mai piaciuta e arrivai a

perdonare il fatto che mi avessero svegliato si soprassalto. Poi, quell'anno, era arrivata la barca nuova: anche quella non mi andava completamente a genio, ma non per la forma: era ampia e accogliente, ma puzzava di nuovo, e, soprattutto, avevano tutti l'abitudine di coprirla con quel telo così aderente che quasi la sigillava. E quindi era assolutamente impossibile infilarci dentro per un pisolino.

Feci un giro di perlustrazione. Realizzai subito la presenza di un intruso: una nuova (ma che fortunatamente non puzzava) barca, di colore delle bacche di piracanta, simile a quella bianca che era ancora coperta. Ecco cos'era venuto a portare quel signore canuto e panciuto che tutti chiamavano Felix (ma che tutto sembrava

tranne che un gatto).

Non passai però nemmeno una settimana di tranquillità. Una mattina, mentre mi stavo ancora riposando delle fatiche notturne, ecco che tra capo e collo piombano i soliti scocciatori. Aprono la porta, entrano, escono, smuovono cose, fanno trabusto. Poi finalmente se ne vanno. Ma non per molto. Tornano, e stavolta sono più numerosi e sembrarono fare sul serio. Svuotano la baracca e smontano tutto, ma proprio tutto: appendini, pavimento, soppalco, lampade. Svuotano il sottotetto dai comodi teli su cui avevo dormito l'intero inverso. Cospargono tutto con un liquido dall'odore insopportabile e poi usano un aggeggio rumorosissimo che aspira aria. Sono costretto ad abbandonare per un po' la

piazza. Da fuori, da lontano, la scena appare ancora più preoccupante. Un gran viavai: anche se sono solo in cinque fanno per venti. Chi lava le barche, chi vernicia una cassapanca di legno, chi smonta la porta. Quando finalmente se ne vanno e posso tornare nel mio regno, tutto è cambiato: le vecchie vele così comode e morbide sono scomparse; i pali rumorosi (si ostinano a chiamarli «alberi», ma gli alberi sono cose ben diverse, caspita) sono tornati sulle barche che ora, lavate con una sorta di violenta pioggia concentrata sputata da un piccolo tubo nero, rilucono come mai prima.

Non passa una settimana e quei tizi si rifanno vivi. E anche stavolta mi buttano giù dal letto. Stavolta si accaniscono sull'interno della baracca. Comincio a

conoscerli: due tizi, i più strani di tutti, quello con la barba rossa e un altro friulano alto e dal pelo scuro e corto, due fissati che per piantare un chiodo ci mettono minuti di misure, controlli, verifiche, prove. Due cominciano a posizionare strani ganci. Un altro, l'emiliano detto «il chimico», mescola strani liquidi puzzolenti che poi si ostina a spalmare su morbide pezze di fibra bianca sottile (e su cui si sarebbe potuto dormire così bene!). Queste pezze appiccicose vengono piazzate qua e là sulle barche. O anche su quelle pale buffe che saranno poi infilate sulle barche come delle spade o dei coltelli. Intanto i due pignoli hanno l'alzata d'ingegno di aggiungere una luce, mettendo seriamente in pericolo il rassicurante buio che regna nel sottotetto della

baracca. Un'altra tizia usa la violenta pioggia concentrata sputata dal tubo nero per pulire il vetro della porta; poi è il turno di uno dei teli con cui coprono le barche (e chi l'avrebbe mai detto che quel telo non era colore del fango ma simile al colore dei cachi maturi?). Nel giro di un mese quel posto in cui mi ero man mano creato casa viene stravolto, rivoluzionato nei colori, capovolto negli spazi, distrutto negli odori.

Fu l'inizio della fine: non vi fu più pace da allora. Capii ben presto che ogni cinque giorni di pace seguivano irrimediabilmente due giorni in cui mi conveniva tenermi alla larga. Di prima mattina arrivava uno degli invasori che avevano perturbato il mio risveglio primaverile. Di lì a poco arrivavano almeno altre quattro o cinque persone, alcune già viste gli anni passati, altre





(la maggior parte) mai vedute prima. Cosa stava accadendo? Perché tanta gente nuova? Mi parve di individuare dei comportamenti ricorrenti: i pionieri invasori (a cui avevo iniziato ormai quasi ad abituarmi) comparivano in genere in coppia. Uno dei due bazzicava per l'area della casetta, trafficando in giro sulle barche, e sembrava un cane da pastore: aiutava a far scendere le barche in acqua e a farle risalire, cacciando ogni tanto strani urli. Accoglieva gli individui nuovi che ogni volta si presentavano e poi compilava registri e moduli. L'altro invece si vestiva in modo buffo, con una specie di pelliccia lucida

spugnosa sopra cui metteva un aggeggio rosso che gli circondava il petto e la schiena rendendolo assai goffo. Dicevano di indossare "muta e salvagente" e talvolta una cosa ancora più strana: il "trapezio". Quelli che comparivano e che andavano in acqua con lui erano costretti a imitarlo.

Che via vai di gente. Mai successa una cosa del genere. Non bastavano gli scocciatori comparsi l'estate passata, i surfisti, umani muscolosi che viaggiavano su quelle strane tavole e tenevano la musica a tutto volume nella casetta affianco. Adesso ci si mettevano pure questi delle barche. L'anno prima si erano visti

ben poco e ben pochi, tanto che mi ero potuto installare comodamente nella loro casetta. Ma stavolta erano sempre lì, entravano, uscivano, si spogliavano, si rivestivano, partivano in acqua con le barche e tornavano la sera a schiamazzare di nuovo. Senza contare che la presenza di tutte quelle femmine rendeva i maschi più chiassosi. Non ci fu tregua, a parte i due o tre giorni di brutto tempo in cui i pochi temporali di quella caldissima estate fecero l'ottimo favore di trattenersi per qualche ora sul lago. Allora me ne stavo al riparo e gli intrusi scocciatori, se mai avevano l'impudenza di presentarsi, abbandonavano in genere quasi subito la zona. Vi furono anche un paio di occasioni di tensione: una volta, mentre frugavo tranquillo con le provviste, uno di quei tizi cercò di catturarmi. Non fu facile sfuggirgli: per quanto li avessi sempre ritenuti lenti e poco agili, devo ammettere che erano in grado di manifestare un certo ingegno e non poca astuzia nel tendermi trappole. Fortunatamente riuscii a spuntarla, ma che paura. Un'altra occasione fu invece assai imbarazzante. Giugno era cominciato da poco: la sera rimaneva chiaro sempre più a lungo e il noce vicino alla casetta iniziava a essere carico di bei frutti verdi. Era quel periodo dell'anno quando il sole al tramonto riesce a specchiarsi nel lago facendo capolino da nordovest, dipin-

gendo la riva di rosa e vermiglio. Avevo selezionato con cura le noci più belle, certo le più gustose. C'era voluta pazienza per portarle nella casetta, in quel bell'angolino nascosto del sottotetto. Tutto era andato come sperato: dopo la passeggiata una bella ghira che avevo incontrato un paio di giorni prima, aveva accettato il mio invito a cena. Sul più bello, ecco che si sente armeggiare alla porta: il tizio friulano, il pignolo, fa il suo ingresso in scena sdraiandosi sulla panca, coprendosi con una copertina e iniziando a ronfare pesantemente.

Inutile dire che la ghira se ne è andata indispettita. Frustrato, nervoso, risentito e piccato per la serata fallimentare, non sono riuscito a prendere sonno. Continuavo a rigirarmi nervoso, alzandomi di continuo senza trovare pace. Feci tanto baccano che il rude friulano si destò, mi scopri e per poco non riuscì a prendermi.

Le visite non calarono, ma il mese di agosto passò un po' più tranquillo.

Ora l'autunno sembra tar-



dare, e ancora questi personaggi scorrazzano sul lago, parlano di consolidare il gruppo, esplorare lagune, andare alla Fitzcàp sul lago di Garda, fare un raduno e molte altre cose che lasciano presagire che presto arriverà un'orda ancora più numerosa. Non rimane che sperare nell'inverno alle porte, l'unico

momento in cui potrò starmene in santa pace. Ma la prossima primavera non promette nulla di buono: si sente parlare di draghi e di nuove barche in arrivo, molte, svariate decine. È certo che qualcosa di grosso sta bollendo in pentola e per me potrebbe venire il tempo del trasloco.

Quest'anno alla Base Derive VenetiA Vela sul lago di Santa Croce ci sono state parecchie novità: un Laser2 in più, spogliatoi rimessi a nuovo e riordinati, spazi esterni più confortevoli. Soprattutto, molti amici nuovi che hanno vivacizzato la base e si sono appassionati alla vela e alle derive. Un ringraziamento speciale per l'entusiasmo profuso e la mole di lavoro enorme regalato per il piacere e il divertimento dei soci va a Martino Pani, Roberto "Robert" Pignat, Nicola "Capo Birra" Gallo, Luca "il chimico" Stivani, Lucia "B&S" Crotti. L'unico scontento pare essere il ghiro che aveva deciso di fare dei nostri spogliatoi la sua casa. In queste pagine leggete tutto il suo disappunto. F.G.



EMILIO PALLADINI

TERZO CORSO: UNA MEDAGLIA SUL CAMPO

Il soccorso, da parte di un equipaggio del corso d'altura, di una barca francese che stava andando alla deriva



La Mouche dopo il salvataggio, al sicuro nel porto di Stintino

Quanto è accaduto durante il terzo corso 3Q32 del 2014 - in cui ero capobarca di Altair II (una delle due imbarcazioni del 3° livello) merita di essere raccontato, per aver confermato la validità del corso e portato il Centro Velico Caprera all'attenzione di alcune riviste di settore, grazie a un'operazione di salvataggio di cui Altair II è stata protagonista. La manovra che vi racconto è il frutto dell'esperienza acquisita in 24 corsi quindicinali al 3° come capo barca, su percorsi che hanno abbracciato tutto il Mediterraneo, dalla Turchia fino alle Baleari, per un totale di circa 15.000 miglia effettive, utilizzando come barche i

Comet 8.50 e 9.10, i Dehler 34 e 37, fino ai "valorosi" First 40.7. Partendo come allievo al primo corso a Caprera, tanti anni fa, ho avuto la fortuna di incontrare istruttori appassionati e grandi marinai, che mi hanno insegnato le regole base per affrontare il mare e per condurre una barca in tutte le condizioni atmosferiche, anche in quelle avverse, regole spesso non rintracciabili nei manuali di vela. Dopo questa piccola premessa, vi racconto gli avvenimenti che hanno avuto per protagonisti il sottoscritto e l'equipaggio di Altair II. Mercoledì 20 agosto 2014, intorno alle ore 21, eravamo in allineamento per attraversare

da ovest ad est il passaggio dei Fornelli, tra l'isola dell'Asinara e l'isola Piana, a circa un miglio dal centro del passaggio, notoriamente stretto. Il vento da maestrale, abbastanza sostenuto durante il pomeriggio, era calato al tramonto, lasciando un'onda morta fastidiosa. Una barca a vela, che avanzava a motore accanto a noi nella stessa direzione, improvvisamente si è fermata. Essendo abbastanza vicini, siamo riusciti a chiedere "alla voce" di passare sul canale VHF 72 per scambiarci informazioni. Una volta sintonizzati, la barca ci comunicava la sua nazionalità francese - e il suo nome - La Mouche - e confermava l'avaria al motore. La barca era in trasferimento, dopo essere partita da Alghero, e il motore fino ad allora aveva sempre funzionato. In un primo momento lo skipper, pensando di riuscire a farlo ripartire rifiutava il nostro aiuto. Mi ero accorto però che, essendo calato a zero il vento, ma essendo rimasta l'onda morta da nord-ovest, la Mouche stava andando alla

deriva alla sua dritta, dirigendosi verso gli scogli dell'isola Piana. Noi nel frattempo, avvertito il pericolo, procedevamo a motore ma, anziché proseguire per la nostra rotta, attendevamo in zona gli sviluppi della situazione della barca francese, preparandoci a intervenire nel caso in cui ce ne fosse stato bisogno. Trascorsi una ventina di minuti, Marc - skipper di La Mouche - comunicava via radio l'impossibilità di riavviare il motore e chiedeva un urgente aiuto, vistosi ormai prossimo agli scogli. Noi abbiamo confermato di essere disponibili, pur nel buio più totale, ad effettuare un rimorchio, che nel frattempo, valutando la situazione pericolosa, avevo già predisposto e organizzato per tempo con il mio equipaggio. A causa delle onde e dell'assoluta scarsità di luce, il primo tentativo di lancio della cima dal nostro lato di dritta andava a vuoto e mi costringeva a una manovra di ripiego, facendomi accostare immediatamente a sinistra a causa di tutti gli scogli che ci

circondavano. Grazie all'aiuto del mio tablet e dell'applicazione di Navionics, riuscivo a manovrare con precisione Altair tra quelle acque insidiose nel buio più assoluto. Senza questi strumenti sarebbe stato impossibile avventurarsi in mezzo agli scogli dei Fornelli. Cambiando la manovra, nel secondo tentativo di aggancio ci siamo avvicinati di prua alla poppa della barca francese, ormai quasi a scogli, e con tanta fortuna siamo riusciti, nonostante le onde, a lanciare una cima che è stata prontamente agguantata dall'equipaggio di La Mouche. Una volta agganciati, procedendo lentamente in retromarcia - per l'impossibilità di manovrare sui lati a causa degli scogli - siamo riusciti a tirar fuori la barca dalla situazione critica e a riportarla in acque più sicure, nonostante le onde sul nostro specchio di poppa. Una volta compiuta l'operazione, abbiamo riportato i cavi di rimorchio alla nostra poppa e alla loro prua. Durante l'operazione di salvataggio le comunicazioni via

radio, a volte anche drammatiche, venivano tenute in inglese dall'allievo Guido, che ha sempre mantenuto una meravigliosa calma, rinfrancando i disperati francesi anche quando, dopo il primo tentativo andato a vuoto, pensavano che li avremmo dovuti abbandonare al loro destino. Il rimorchio, data la ristrettezza del passaggio dei Fornelli che impone di rispettare rigorosamente un doppio allineamento con scarsissimo margine di manovra, è stato effettuato circumnavigando da nord tutta l'isola dell'Asinara e conducendo poi l'imbarcazione francese nel porto di Stintino, con una manovra di accosto in banchina a barche affiancate. Immaginate all'arrivo in porto l'entusiasmo, la gratitudine e la felicità dell'equipaggio francese, formato dallo skipper Marc, dalla sua compagna, dalla figlia poco più che ventenne e da una sua amica. Baci, abbracci e la curiosità di associare le ombre e le voci della notte ai protagonisti del salvataggio facevano da cornice a questa storia a lieto fine. Dopo esserci scambiati le prime parole di sollievo, Marc ha scoperto con sorpresa di essere stato salvato da una barca del Centro Velico Caprera in navigazione per un corso di 3° livello che - per sua fortuna - nonostante il suo primo rifiuto di aiuto si è resa comunque disponibile, non rinunciando all'intervento. Devo ringraziare tutto il mio equipaggio formato da Guido, Andrea, Luciano, Marie



Altair II e Rigel II all'arrivo a Caprera

Thérèse e Bruno, che si sono comportati in modo splendido e impeccabile. Tutti loro hanno agito con grande attenzione, calma e impegno, rispettando gli ordini impartiti, ma soprattutto condividendo una totale fiducia nel loro istruttore Capo Barca. La scuola di Caprera in quest'occasione ha dimostrato di essere all'altezza della propria fama e di essere una vera scuola di Mare e di Vita. Il

3° corso è, a mio avviso e come previsto nello statuto del CVC, il necessario traguardo finale di un percorso formativo che voglia insegnare ad andare per mare, e ciò indipendentemente dai risultati economici che possa conseguire. Solo andando per mare, fuori da percorsi conosciuti, è possibile acquisire le esperienze necessarie per diventare marinai in

grado di poter navigare in ogni situazione e in ogni mare. La lettera di ringraziamento di Marc, pervenuta alla segreteria del CVC, che viene riportata qui di seguito tradotta dall'inglese, penso possa compensare più che positivamente tutti gli investimenti che il 3° corso ha richiesto in questi anni.

Lettera di ringraziamento inviata alla segreteria del CVC dallo skipper della barca francese

Da: Marc Lasserre - Skipper di La Mouche

A: Marco Fraschini - Centro Velico Caprera

Caro Marco,

prima di tutto voglio dirti del comportamento esemplare e professionale che Emilio Palladini, skipper di Altair, e il suo equipaggio hanno dimostrato quando il mio motore s'è guastato di notte davanti al passaggio di Fornelli nel NO della Sardegna, e stavo andando pericolosamente alla deriva verso la costa. Adesso ti spiego cosa è accaduto mercoledì 20 agosto 2014.

Stavo andando a vela con la mia barca, La Mouche, con un mia amica, mia figlia e una sua amica. Avevamo navigato dal primo pomeriggio partendo da Alghero, e non avevamo acceso il motore fino a mezz'ora prima di arrivare al passaggio di Fornelli. Stavo valutando la possibilità di attraversare il passaggio di notte controllando i punti di riferimento di Fornelli. Con il motore è andato tutto bene fino a quando, all'improvviso, s'è fermato. Non c'era abbastanza vento per portarci fuori pericolo. Dopo aver tentato più volte inutilmente di far ripartire il motore, chiedo aiuto alla barca vicina, Altair, (eravamo a 20 metri di distanza gli uni dagli altri). Ci sintonizziamo sul canale 72 Vhf e ne discutiamo. Emilio propone di trainarci verso Stintino girando attorno all'Asinara. Insisto, sbagliando, a tentare di nuovo di far ripartire il motore e non mi rendo conto che nel frattempo sto velocemente avvicinandomi agli scogli. Altair si prepara a lanciarmi una cima da traino e al secondo tentativo riusciamo ad afferrarla. Devo riconoscere che sono stato molto fortunato a imbattermi in Emilio e nel suo equipaggio, che hanno reagito in modo molto professionale per salvarci da una situazione davvero critica. Sono rimasto colpito dal loro comportamento eccezionale, specialmente da un equipaggio che stava facendo esercitazioni in alto mare! Pur avendo navigato per molti anni e ancora oggi io imparo dal mare ogni volta che navigo e naturalmente faccio ancora errori.

Sapevo di avere una buona stella che sempre mi ha accompagnato per tutta la vita, ma non sapevo che questa stella si chiama "Altair".

In conclusione, desidero ringraziare ogni membro di quell'equipaggio per il loro straordinario comportamento: Bruno Iovino, Luciano Leonardi, Andrea Solieri, Marie-Thérèse Camilleri, Guido Vigorelli e naturalmente Emilio Palladini, capobarca e istruttore. Desidero ringraziare anche l'equipaggio di Rigel, che ci ha accompagnati attorno all'Asinara e ci ha aiutati a ormeggiare nel porto di Stintino. Sarò più che felice risentirli per telefono, o di persona la prossima volta che veniamo in barca a Caprera.

Distinti saluti

Marc

TI RICORDIAMO DI RINNOVARE LA TUA ISCRIZIONE PER IL 2016!

Per il 2016 la quota è di 50 euro (40 se hai meno di 28 anni).

In questo modo potrai:

- ricevere il notiziario " Dentro e Fuori da Porto Palma "
- partecipare a tutte le attività di AIVA CVC
- partecipare alle navigazioni didattiche assistito da istruttori CVC/Capibarca AIVA CVC
- abbonarti a BOLINA a soli Euro 36,50 l'anno
- avere uno sconto del 10% su tutti i corsi in catalogo del Centro Velico Caprera (non cumulabile)
- fruire di tutte le facilitazioni legate alle nostre convenzioni con aziende amiche
- partecipare alle attività promosse dalle " Delegazioni " e i " Quadranti " della tua regione.
- essere informato sulle proposte del C.V.C. (Contanti in segreteria) (Versamento sul conto corrente postale n° 53248209 intestato ad " Associazione Istruttori Volontari ed Allievi Centro Velico Caprera " .
- (Bonifico Bancario presso la Banca Popolare di Bergamo Ag. 50 - Milano - IBAN: IT05N 05428 01601 00000 0018860

Michele

poeta e contadino

Michele Naletto è nato, ad occhio e croce, una sessantina di anni fa nel profondo Veneto. Dopo il diploma (forse a causa del diploma), ha iniziato a condurre una vita alla Kerouac, nella quale ha fatto molti tipi di mestiere ed accumulato esperienza e sensibilità non comuni. Io l'ho conosciuto secoli fa, era il custode dell'isola di S. Clemente, manicomio dismesso nella Laguna ed in breve risucchiato dalla natura. Qui, tra alberi rigogliosi ed erbacce ancora più rigogliose, aveva costruito lo Hitia 17 di Wharram utilizzando compensato marino e resina epossidica, ma fatto così bene che me ne innamorai all'istante. Lo provammo in una giornata di vento teso, Michele si mise all'estrema prua per farmi vedere che la barca non ingavonava neppure in quelle condizioni: dopo una breve trattativa, lo acquistai per un po' di denaro ed un prosciutto crudo.

Da allora, le barche sono passate ma Michele è rimasto. Quando mi sento un po' giù, vado a trovarlo nella casa che Alida, la sua compagna, e lui hanno arredato in modo semplice ma confortevole (c'è anche una gatta, Celestina, si chiama così per l'inusuale colore del pelo).

Ma il bello è fuori: l'orto, ordinato e sempre pieno di colori, nel quale faccio il pieno di cose di stagione; ed il prato, sul quale stazionano, anch'essi in buona parte risucchiati dalla natura, alcuni miei sogni in forma di barca: lo scafo centrale di un tri disegnato da Casazza (costruito a sei mani da me ed altri due in tempi remoti), lo scafo del Flying Fifteen di Uffa Fox, ufficialmente la prima barca a bulbo planante della storia (siamo negli anni 40, Uffa girava con la barca sul tetto ed il bulbo nel baule dell'auto), uno Schratz austriaco, un Beccaccino. Il bellissimo Flytour olandese, in lamellare, ha trovato l'anima buona e se ne è andato. E oltre al contesto c'è soprattutto Michele, con la sua affabilità genuina, una nuova poesia, un bicchiere di vino ed una pastasciutta al sugo d'asinello (è un'usanza locale, credo che il c.d. asinello sia in realtà un somaro morto di vecchiaia).

Ora, dopo anni di ricerche e di esperienze negative, abbiamo imboccato la strada giusta: trovato il prefatore (questo è stato il passaggio più difficile,

siamo andati spesso a sbattere contro l'indifferenza, talvolta la maleducazione degli addetti ai lavori), scelte le poesie, il nome del volume (Poeta e Contadino, che è già il titolo di un'opera – Poet and Peasant, per l'appunto – del dalmata Franz Suppé), manca solo la pubblicazione, che ci auguriamo imminente.

Non vi dico perché mi piacciono le poesie di Michele. Ve ne farò leggere altre, con l'augurio che ognuno vi possa trovare un poco di quello che cerca.

Navigante

Ancora insiste un freddissimo
vento, ancora la sopravvivenza
raduna forze da luoghi impervi
dell'esistere;

mie sfasate ore d'acqua e sale,
amate vele, e legni e dei e blu
e santi risorgenti dal profondo
della memoria

atto impuro fu amarvi come
figlio spaesato nell'abissale
identità di un mare obliante,
indifferente,

eppure ancora a voi mi volgo,
chè la terra ha margini sfrangiati
richiami laschi di palude, forse
voci d'attesa,

pazientemente incisa di nuove
germinazioni, di segni al cielo
contro il vento che insiste freddo
sulle arature

contro questa pioggia che fredda batte
sui segnamento arrugginiti dei
campanili, sulle imposte chiuse,
su me da nord est.

Michele Naletto

SAILOR.TEX
sailingchartercompany



**Noleggio imbarcazioni
a vela da 10 a 16 metri**

Escursioni nell'arcipelago Toscano-Corsica
Subacquea - Esperienze a vela - Incentive
Disponibilità **ON LINE** - www.sailortex.it
INFO@SAILORTEX.IT

TEL 02.95138314 - 0586.769231 **CELLULARE** 348.8085841

ISOLE SEYCHELLES

30 GENNAIO / 10 FEBBRAIO 2016

VIAGGIO

Andata: voli aerei autonomi (ALITALIA-ETIHAD via Abu Dhabi o altri) partenza: ven. 29-01-2016 Milano Malpensa ore 21.15 o Roma Fiumicino ore 21.45 – arrivo sab. 30-01-2016 Mahé ore 14.00.

Ritorno: voli aerei autonomi (ALITALIA-ETIHAD via Abu Dhabi o altri) partenza: merc. 10-02-2016 Mahé ore 20.25 per Malpensa o ore 20.25 per Fiumicino – arrivo gio. 11-02-2016 ore 06.55 a Milano Malpensa o ore 06.20 a Roma Fiumicino.

Costo indicativo voli A/R € 650 per persona (viaggio autonomo a cura del singolo partecipante).

CROCIERA

La quota comprende: nolo imbarcazioni, assicurazione R.C., acqua e gas, tender con F.B., pulizia finale, assicurazione sulla cauzione.

Sono esclusi: franchigia ridotta, carburante, tasse, cambusa, quota associativa AIVA-CVC.

Sono escluse: tasse di soggiorno, di approdo, di accesso alle riserve naturali, diritti doganali e porti per un totale stimabile in circa 100 euro a persona da versare in loco di volta in volta nei diversi approdi.

Costo € 1.250 per persona.

Cauzione ridotta: € 110 a persona.

IMBARCAZIONI

Saranno dei monoscafi di circa 38 - 45 piedi, con 6-8 membri d'equipaggio in 3-4 cabine separate.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni dovranno pervenire via fax o e-mail, previ accordi con la segreteria N.B. I posti sono limitati e sarà seguito l'ordine di iscrizione.



PAGAMENTI

All'iscrizione, dovrà essere pagata l'intera quota di € 1.250 mediante bonifico bancario a favore di:

IT05N 05428 01601 00000 0018860

DOCUMENTI

È necessario il passaporto in corso di validità con scadenza non inferiore a 6 mesi. Non sono necessari visti né vaccinazioni. Eventuale patente nautica. Valuta: rupia seychellese. L'euro è accettato.

RINUNCE

In caso di rinuncia la quota già versata sarà rimborsata solo se si renderà possibile la sostituzione, meno un importo di € 50 che verrà trattenuto per spese di organizzazione e altri oneri non recuperabili.

Programma di massima

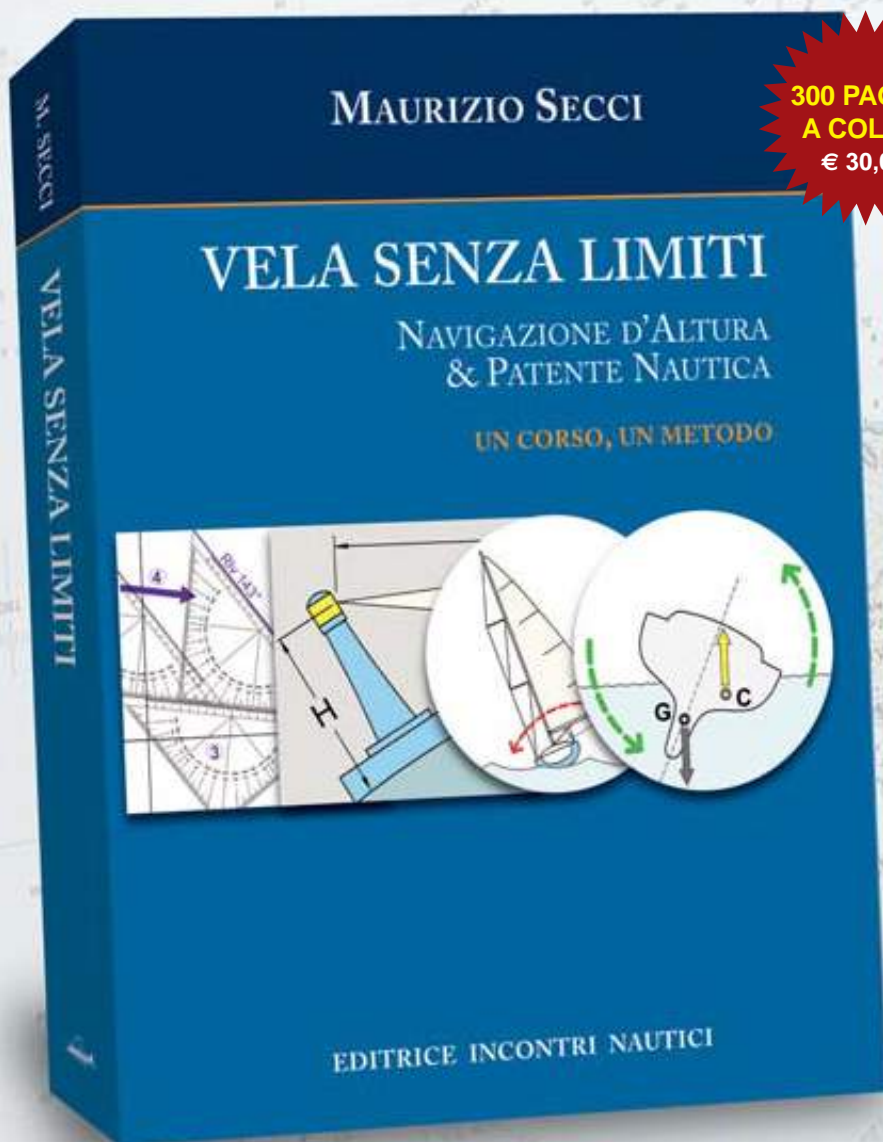
	Da	A	NM	mattina	pomeriggio	notte
29-gen ven	MILANO o ROMA		---	-----	Partenza con viaggio aereo autonomo. Voli Alitalia – Etihad da Malpensa o Fiumicino.	---
30-gen sab		MAHÉ	---	Viaggio aereo	Arrivo. Trasferimento aeroporto - marina. Imbarco al Marina Roche Caiman. Disbrigo delle formalità d'imbarco, sistemazione a bordo, cambusa. Visita della capitale Victoria.	porto
31-gen dom	MAHÉ	PRASLIN	28	Partenza da Roche Caiman, breve sosta a Round Island (possibile snorkeling), navigazione verso gli isolotti Cousin, "the birds islands", parco naturale.	Nel pomeriggio navigazione e arrivo a Praslin, la seconda più grande isola delle Seychelles.	rada
01-feb lun	PRASLIN	CURIEUSE	4	Ancoraggio a Curieuse Island per una visita alle foreste di mangrovie e per osservare le affascinanti tartarughe giganti.	Dopo il barbecue sulla spiaggia, pomeriggio dedicato ad immersioni, attività balneari e al relax. Pernottamento nella Baia di Curieuse.	rada
02-feb mar	CURIEUSE	LA DIGUE	8	Partenza verso l'isola La Digue, sbarco nel piccolo porticciolo e visita in bicicletta dell'isola e delle sue rinomate spiagge, considerate tra le più belle del mondo. Da non perdere la famosa "Anse Source d'Argent"	Pernottamento a La Digue o Petite Soeur.	porto o rada
03-feb mer	LA DIGUE	CURIEUSE	16	Navigazione verso La Felicità, sosta bagno all'isolotto Coco Island, uno dei piccoli gioielli delle Seychelles, ideale per praticare snorkeling e immersioni subacquee.	Poi pranzo tra Grand Soeur e Petite Soeur, splendida isola disabitata. Nel pomeriggio navigazione verso Curieuse. Pernottamento a Baie Larajie (a sud dell'isola)	rada
04-feb gio	CURIEUSE	PRASLIN	4	Trasferimento a Praslin (baie S.te Anne). Giornata riservata alla visita a piedi della famosa riserva naturale "Vallée de Mai", inserita nei siti del World Heritage e che emana un fascino preistorico (disponibili guide).	Sarà possibile il rifornimento di acqua e provviste. Pernottamento a Baie S.te Anne.	porto
05-feb ven	PRASLIN	PRASLIN	18	Navigazione verso nord-ovest, toccando Booby Island fino ad Aride Island (ormeggio ai gavilli del parco). E necessario prenotare la visita!	Dopo pranzo, escursione con guida alla splendida riserva naturalistica di Aride Island. Poi ritorno a Praslin e pernottamento nella baia di Anse Lazio.	rada
06-feb sab	PRASLIN	SILHOUETTE	30 [+15]	Partenza di buon ora per Silhouette, previa verifica delle previsioni meteo.	Visita dell'isola e ancoraggio per la notte (condizioni meteo permettendo), [altrimenti navigazione per Beau Vallon].	rada
07-feb dom	SILHOUETTE	MAHÉ	15	Navigazione da Silhouette a Beau Vallon, una delle più grosse spiagge di Mahé, con negozi di "souvenir", hotel & ristoranti. Il posto giusto per lo shopping.	Nel pomeriggio, visita di Anse Major, un pezzo di paradiso raggiungibile solo dal mare, Baie Ternay e sosta per la notte a Port Launay.	rada
08-feb lun	MAHÉ	MAHÉ	10	Navigazione lungo la costa sud-ovest di Mahé, esplorazione (e soste bagno) a Grande Anse, Anse La Mouche, Petite Anse.	Sosta per la notte a Baie Lazare (o Pollice Baie).	rada
09-feb mar	MAHÉ	MAHÉ	20	Partenza da Baie Lazare e navigazione di ritorno alla marina.	Arrivo alla marina Roche Caiman. Cena sociale e. Ultima notte in barca.	porto
10-feb mer	MAHÉ	MILANO o ROMA	---	Check-out delle barche, preparativi per la partenza. Visita al folcloristico mercato di Victoria.	Trasferimento all'aeroporto e partenza. Voli Alitalia – Etihad per Malpensa o Fiumicino. Viaggio aereo.	
11-feb gio				Arrivo dei voli a Malpensa o Fiumicino		

Seychelles!!!



VELA SENZA LIMITI

Navigazione d'altura e patente nautica.
Un corso pratico, un metodo.
Il manuale che mancava!



EDITRICE INCONTRI NAUTICI - Largo Angelicum, 6 - 00184 Roma
Ordini: <www.bolina.it>, Tel. 06.6990100 - Fax 06.6990137

Accordo fra amanti del mare



ABBONARSI A BOLINA A PREZZO SPECIALE

L'abbonamento a Bolina al prezzo speciale per i soci AIVA CVC si effettua compilando specifico modulo personalizzato dall'Editrice Incontri Nautici. Il modulo viene trasmesso a ciascun socio assieme alla tessera di rinnovo.

Un accordo tra noi e Bolina ci consente di riprodurre sul Notiziario quegli articoli che pensiamo possano essere interessanti per tutti. Bolina e il suo Direttore Alberto Casti propongono un tascabile che racconta molte cose sull'andar per mare, sul bricolage in barca, sulle principali manifestazioni veliche in Italia e nel mondo, etc.; il tutto immerso in uno spirito di semplicità e praticità. L'accordo prevede anche la pubblicazione su tutti i numeri di Bolina delle nostre attività associative: ecco quindi un'importante "filiale" del nostro Notiziario che amplifica la nostra voce e le nostre offerte per stare insieme!

L'abbonamento annuale a tutti i numeri di Bolina è, per i nostri soci, solo di Euro 36,50 (anziché Euro 41,50). Un motivo in più per rinnovare la tua quota associativa (50 Euro, 40 Euro ai minori di 28 anni).